

# UNA FAVOLA CON IL LUPO CATTIVO



Cristian Pederzini è il proprietario di **Italpizza**.

Pederzini definisce la storia della sua azienda una storia da favola.

Italpizza nasce nel 1991 in Emilia; produce pizze surgelate, le esporta in mezzo mondo e supera i 120 milioni di euro di fatturato.

Sei anni fa Pederzini decide di affidare una bella fetta della produzione in appalto a cooperative.

I dipendenti passano alle cooperative: sono, come si dice “esternalizzati”.

I lavoratori “esternalizzati” vedono aumentare i carichi di lavoro, aumentare le chiamate notturne.

Arrivano, addirittura, i marcatempo per andare in bagno.

Alcuni dipendenti s'iscrivono, quindi, al sindacato *Si Cobas*.

I lavoratori fanno una serie di scioperi, alcuni con picchetti.

I picchetti dissuadono o impediscono ai lavoratori di entrare in fabbrica.

Il sindacato denuncia intimidazioni come ad esempio compiti umilianti per chi aderisce allo sciopero.

Si arriva al 2019: la tensione cresce: ci sono scontri con la polizia.

È entrato, però, in vigore il **decreto Salvini**: al primo picchetto scatta il reato di blocco stradale, che si somma ad altri capi d'accusa per gli scontri.

**Italpizza si costituisce parte civile contro il Si Cobas**, chiedendo 500mila euro per i ritardi nelle consegne delle pizze dovuti alle proteste dei lavoratori.

Il 3 ottobre il tribunale di Modena dice che la richiesta di Italpizza ai sindacati è legittima.

**In caso di condanna, Si Cobas dovrà risarcire Italpizza.**

È la prima volta nella storia della repubblica che a un sindacato viene chiesto di risarcire i ritardi produttivi creati da una mobilitazione.

L'articolo 40 della costituzione sancisce il diritto allo sciopero.

Ma uno sciopero che non può bloccare la produzione che sciopero è?

Bisogna chiederlo al lupo cattivo.